

FRITZ ALBERT POPP

L'ESSERE UMANO È DOTATO DI PROGRAMMI INNATI DI AUTOGUARIGIONE.



Nel 1970 in Germania, più precisamente all' Università di Marburgo un biofisico chiamato Fritz-Albert Popp, studiando l'effetto delle radiazioni sui sistemi viventi, scoprì una proprietà molto interessante in un composto chimico altamente cancerogeno per l'uomo, il benzo[a]pirene; egli scoprì che i composti cancerogeni come il benzo[a]pirene assorbono luce sulla lunghezza d'onda dei 380 nanometri, e la riemettono poi trasformata in un'altra lunghezza d'onda, cosa che invece non succede con composti chimici, per quanto simili, che non sono cancerogeni, come ad esempio il benzo[e]pirene, che presenta una differenza minima dal benzo[a]pirene, in uno solo degli anelli che lo compongono.

Così egli decise di illuminare entrambe le molecole di benzo(a)pirene e benzo(e)pirene tramite luce UV (secondo l'esperimento del biologo russo Gurwitsch) confermando che la molecola cancerogena (benzo[a]pirene) catturava ed assorbiva la luce UV, riemettendola però ad una frequenza decisamente diversa. L'esperimento dimostrava che tali composti agiscono da "rimescolatori di frequenze" ed in un range molto preciso, quello dei 380 nanometri e ciò avveniva solo quando le molecole erano sottoposte ad una frequenza specifica di luce: 380 nanometri. Popp cominciò a studiare questa frequenza, cominciò a studiare la particolare radiazione luminosa con lunghezza d'onda di 380 nanometri, giungendo a scoprire il meccanismo della FOTO-RIPARAZIONE. Si accorse cioè che:

"Se si fa esplodere una cellula con luce UV distruggendola per il 90%, dna compreso, è possibile ripararla quasi interamente utilizzando la stessa lunghezza d'onda ad un'intensità molto più debole".

Se una cellula viene rovinata (e persino quasi totalmente distrutta) dalla luce ultra violetta, essa può ripararsi da sola nel giro di una giornata se viene esposta ad una radiazione della stessa frequenza ma di intensità molto più bassa. Popp aveva scoperto che elementi cancerogeni bloccavano questo meccanismo naturale del corpo di foto-riparazione.

Doveva esistere un nesso logico tra tutti questi dati: nel caso di un cancro, qualcosa bloccava e cambiava la luce nel corpo.

LA LUCE

La luce che vediamo intorno a noi è generalmente composta da un insieme di infinite componenti, ognuna con una sua frequenza e lunghezza d'onda ben precisa; tra queste infinite componenti la lunghezza d'onda di 380 nanometri è quella che più favorisce il meccanismo di foto-riparazione cellulare, è quella che entra in risonanza con la frequenza di luce delle cellule. le cellule quindi emettono una loro luce: Gurwitsch aveva ragione! La ricerca era diventata affascinante.

L' ipotesi che nel corpo esistesse una luce responsabile della foto-riparazione, convinceva sempre più il prof. Popp, ed i dati erano sufficienti per essere diffusi.

Le reazioni furono inizialmente positive, ed egli presentò i risultati delle sue ricerche ad un congresso internazionale ove espose la sua convinzione che:

“La spiegazione più ovvia di quanto da lui scoperto fosse che i sistemi viventi emettessero della luce a determinate frequenze e che i composti cancerogeni (in quanto rimescolatori di frequenze) ne bloccassero la trasmissione ... e che proseguendo l'indagine su quella strada si potesse arrivare a scoprire una cura naturale per il cancro basata sull'utilizzo di particolari frequenze elettromagnetiche.”

A questo punto però Popp si trovò di fronte alla sfida di dimostrare tale supposizione, ovvero di provare che vi fosse luce nei corpi degli esseri viventi, e che tali organismi emettessero realmente della luce (luce propria e non riflessa ovviamente). Come spesso avviene, ci fu una coincidenza positiva. Il viaggio continuava.

LE PIANTE ED I CORPI EMANANO LUCE

Il prof. Popp entrò in contatto con un dottorando, Bernhard Ruth, che costruì uno strumento (basato su di un fotomoltiplicatore) in grado di calcolare la potenza della luce e quindi di ciascun fotone. I due ricercatori cominciarono a studiare le piante, individuando fotoni o onde di luce di

“Intensità differenti e coerenti nelle piante, dimostrando così che la luce era presente in natura”

Ed anche quando le piante erano cresciute e tenute nell'oscurità, emettevano fotoni, ovvero delle particelle di luce. Ora bisognava fare un ulteriore passo in avanti nella scoperta di come funziona davvero la Vita, quali sono le sue vere leggi..

Fu così che, dopo le piante, Popp dimostrò, attraverso un esperimento durato nove mesi, che

IL CORPO EMANA LUCE E CHE LE EMISSIONI DI LUCE DI UN CORPO SANO SEGUONO RITMI PRECISI BIOLOGICI, COLLEGATI ALLA FREQUENZA DELLA TERRA.

Negli anni '90 le ricerche del fisico nucleare Robert Beck e del dr. Zimmerman, presidente dell'istituto di bio-elettro-magnetofisica avrebbero dimostrato il potere curativo della frequenza della Terra. Le ricerche di Popp venivano confermate.

LA LUCE NELLE MALATTIE

A questo punto il prof. Popp decise di esaminare individui malati, notando alcune differenze. Nel caso di pazienti con il cancro ad esempio, la coerenza dei loro ritmi periodici naturali era scomparsa e anche la loro luce andava pian piano sparendo:

“... la comunicazione interna era nel caos”.

Studiando invece malati di sclerosi multipla, osservò che essi assorbivano fin troppa luce, non permettendo così alle cellule di compiere le loro funzioni, quasi

“... una difficile comunicazione per eccessivo ordine”.

Tutto questo indicava come fosse necessaria una giusta quantità di luce per curare:

“... coerenza perfetta, una posizione intermedia tra caos e ordine”.

A questo punto il prof. Popp si chiese “Può esistere una terapia di Biofotoni?”

“Era possibile cioè, tramite uno scambio di fotoni, ricreare una comunicazione efficace nel corpo, bloccata a causa delle sostanze cancerogene, responsabili dell'alterazione delle emissioni di biofotoni dell'individuo sano, utilizzando per esempio degli estratti vegetali?”

CONFERMATA LA VALIDITA' DELL'OMEOPATIA E DELLA FITOTERAPIA

Il prof. Popp conobbe una donna con il cancro al seno e alla vagina, e utilizzando quanto emerso nelle sue ricerche con i suoi strumenti scoprì un rimedio adatto a quel caso: l'estratto di vischio (VISCUM ALBUM, USATO IN ANTROPOSOFA E OMEOPATIA). Quest'ultimo

“creava coerenza nei suoi campioni di tessuto tumorale”.

La donna dopo un anno guarì. Era una dimostrazione dell'efficacia di tali metodi di cura. L'omeopatia per Popp era quindi un :

“Assorbente di risonanze”.

“SE UNA FREQUENZA ANOMALA NEL CORPO PUÒ PRODURRE CERTI SINTOMI, NE CONSEGUONO CHE ANCHE UN'ELEVATA DILUIZIONE DI UNA SOSTANZA CHE PUÒ PRODURRE GLI STESSI SINTOMI SARÀ PORTATRICE DI QUELLA FREQUENZA”.

Il rimedio omeopatico attirando e assorbendo le oscillazioni anomale fa sì che il corpo ritorni ad essere sano. Quando mangiamo vegetali immagazziniamo quindi luce. E una volta introdotti nel corpo, questi fotoni si diffondono con frequenze elettromagnetiche differenti. Popp scoprì che per

ogni frequenza, il fotone svolgeva funzioni differenti nel corpo umano, in base a come le molecole nelle cellule rispondevano alle vibrazioni.

”OGNI SECONDO, IN OGNI CELLULA AVVENGONO CIRCA 100.000 REAZIONI CHIMICHE.

MA LA REAZIONE CHIMICA PUÒ AVVENIRE SOLTANTO SE LA MOLECOLA CHE REAGISCE VIENE ECCITATA DA UN FOTONE ... UNA VOLTA CHE IL FOTONE HA ECCITATO UNA REAZIONE, RITORNA NEL CAMPO ED È DISPONIBILE PER ALTRE REAZIONI ...

STIAMO NUOTANDO IN UN OCEANO DI LUCE!”.

Erano stati scoperti i BIOFOTONI. La scoperta era a dir poco rivoluzionaria!

SINTESI

Per comprendere bene la portata dei risultati conseguiti dal prof. Popp nelle sue ricerche facciamo una sintesi e tiriamo qualche conclusione:

- Le molecole all'interno delle cellule rispondono a determinate frequenze
- Le radiazioni biofotoniche sono collegate allo stato di malattia o di salute di un organismo
- Le radiazioni biofotoniche sono utilizzate dalle cellule di un organismo vivente per comunicare tra loro
- Le radiazioni vengono scambiate anche tra organismi della stessa specie, fra specie diverse (essere umano e batteri, ad esempio) e tra esseri umani e piante.
- La molecola vivente che più di ogni altra è deputata alla ricezione ed alla trasmissione dei biofotoni è il DNA.

Tutto questo avveniva nel 1976.

Come per tanti altri ricercatori, come per tante altre scoperte, il copione è lo stesso: i risultati, se diffusi e accolti avrebbero messo in discussione i cardini su cui poggiano la biologia e la medicina, ed i loro relativi metodi di cura.

Sarebbero state confermate non solo l'omeopatia, l'antroposofia, la fitoterapia, i Fiori di Bach, ma anche tutte le terapie energo-vibrazionali praticate sia attraverso strumenti come l'oscillatore di Lakhovsky sia attraverso le tecniche energetiche esistenti ... il sistema non poteva permetterlo.

Le pubblicazioni del prof. Popp vennero denigrate, l'ambiente accademico le rifiutò e le derise, nessuna rivista autorevole pubblicò i suoi scritti. L'università nella quale era docente non rinnovò il contratto, e venne tentato il sequestro dei suoi strumenti nel suo laboratorio, che il professore, avvertito, riuscì ad evitare.

I suoi risultati confermano la validità delle teorie di ricercatori come Lakhovsky, di medici come Hamer, di metodi come l'omeopatia e l'antroposofia, e si collocano nel corpus delle Nuove scienze validando ulteriormente la nuova biologia, la medicina vibrazionale, l'epigenetica e tutti gli strumenti e le tecniche che lavorano per favorire la guarigione restituendo alle cellule la giusta frequenza di Luce.

BIBLIOGRAFIA

Grazyna Fosar, Franz Bludorf, L'intelligenza in rete nascosta nel Dna



IL VISCHIO DI RUDOLF STEINER (VISCUM ALBUM)

Rudolf Steiner, filosofo e medico tedesco, fondatore della medicina antroposofica, indicò nel vischio (*viscum album*) un valido rimedio contro il cancro. Nel 1921 la società farmaceutica Weleda mise in produzione un primo prodotto a base di vischio, dal nome Iscadon, in seguito ne furono introdotti altri quattro, *Viscum Album*, *Viscum Abnoba*, *Iscucin*, *Helixor*, *Eurixor*. Dagli anni 80 sono stati effettuati più di quaranta studi clinici alla Lukas Klinik in Svizzera, al Ludvig Boltzmann-Institute di oncologia in Austria, e alla clinica dermatologica dell'Università di Basilea. Negli anni 80 i preparati a base di vischio sono stati sottoposti a indagine scientifica classica, ed è stato spiegato il meccanismo d'azione: il vischio contiene le lectine, sostanze che hanno la capacità di legarsi alle cellule tumorali e stimolare le cellule del sistema immunitario a distruggerle. In un articolo sulla rivista *Oncology*, vol. 43, pp. 93-973, 1986, viene detto che dopo ventiquattr'ore dalla

somministrazione di vischio c'è un aumento del numero e dell'attività di linfociti natural killer, aumentano i livelli di Tumor Necrosis Factor, le interleuchine e le attività dei macrofagi.

In Germania qualche anno fa il rimedio è stato sottoposto a una sperimentazione di fase tre: dopo aver positivamente superato le fasi della non tossicità della sostanza (fase uno) e della sua efficacia sui pazienti (fase due), ne viene ora confrontata l'efficacia con una terapia standard. Per saperne di più: V. Fintelmann, Elementi di medicina antroposofica, Red edizioni, Como 1996. Associazione antroposofica Rudolf Steiner, V. Vasto 6. 20121.Milano.tel.02/6595558 Lukas Klinik, 4144 Arlesheim, Svizzera, tel. 0041 61 723333. AMOS (Articoli Medicinali Omeopatici Svizzeri). V: Pessano 11, 20151 Milano